

LA PACE IN DIALOGO
Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo

I

Direttori

Gennaro Giuseppe CURCIO
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Maurizio MARTIRANO
Università degli Studi della Basilicata

Comitato scientifico

Cenap Mustafà AYDIN
Istituto Tevere – Centro pro Dialogo

Claudio BORNEO
Esperto in progettazione su integrazione, immigrazione e disabilità

Philippe CHENAUX
Pontificia Università Lateranense

Roberto CIPRIANI
Università degli Studi Roma Tre

Vito D'ADAMO
Ministero dei Beni Culturali e delle Attività Culturali e del Turismo

Giuseppina DE SIMONE
Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale

Luigi DI SANTO
Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale

Adriana DI STEFANO
Università degli Studi di Catania

Maria Rosaria GAROFALO
Università degli Studi di Salerno

Michel GHINS
Université Catholique de Louvain

Flor Avila HERNANDEZ
Universidad del Zulia

Antonio LOVAGLIO
Dipartimento Politiche per la Persona della Regione Basilicata

Francesco MIANO
Università degli Studi di Roma Tor Vergata

Paolo NEPI
Università degli Studi Roma Tre

Roberto PAPINI
Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA)

Annalisa PERCOCO
Fondazione Eni Enrico Mattei (FFEM)

LA PACE IN DIALOGO

Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo

Il termine *fellowship* connota qualcosa di positivo nelle relazioni umane. Esso evoca l'idea di compagni di viaggio che per caso si ritrovano riuniti quaggiù e che camminano per le strade del mondo in buon accordo umano — per quanto fondamentali siano le loro opposizioni — di buon umore e in cordiale solidarietà, o, per dire meglio: in amicale e servizievole disaccordo. Ebbene, il problema del buon *compagnonnage*, della *fellowship*, tra membri di differenti famiglie religiose, appare centrale per la nuova età di civiltà che si sta abbozzando nel crepuscolo nel quale siamo.

— JACQUES MARITAIN, *Tolleranza e verità*
(in James V. Schall, *Jacques Maritain. Il filosofo nella società*, 1998)

La pace in dialogo è una collana dedicata al Mediterraneo che nasce dall'attività della sede specialistica dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain di Roma, all'interno della Cattedra Maritain istituita presso l'Università degli Studi della Basilicata, e il Polo Internazionale delle Culture del Mediterraneo di San Chirico Raparo di Potenza.

La collana è una raccolta di studi e ricerche sul Mediterraneo, tesa a riflettere sul ruolo dell'Europa nella costruzione di quei valori capaci di unire e avvicinare tutte le culture che si affacciano su queste acque.

Il “ponte” simboleggia il cammino dell'Europa verso gli altri continenti, non solo come passaggio tra territori profondamente diversi, ma soprattutto come incontro tra volti umani. Oltrepassando le acque del mar Mediterraneo si annullano le distanze — culturali, economiche, geografiche, politiche e sociali — e si accoglie l'Altro con gli occhi della dignità e del rispetto, non dell'interesse e del profitto.

Democrazia, inclusione e pace nel Mediterraneo

a cura di

Gennaro Giuseppe Curcio
Paolo Nepi

Prefazione di

Maurizio Martirano

Contributi di

Mariafilomena Anzalone, Alessia Araneo
Gennaro Biondi, Raffaella Cantore
Carmen Caramuta, Marco Cassuto Morselli
Maria Luisa Colangelo, Maria Concetta Cassata
Gianluigi Coppola, Sara Crea
Gennaro Giuseppe Curcio, Luigi Di Santo
Maria Rosaria Garofalo, Valerio Giambersio
Matteo Laruffa, Luigia Barbara Lettieri
Erika Marcantonio, Francesca Marino
Maria Teresa Antonia Morelli, Paolo Nepi
Benedetta Panchetti, Gabriele Papini
Annalisa Percoco, Antonietta Petrone
Brian Steinberg, Gian Paolo Terravecchia





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII
Giacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.giacchinoonoratieditore.it
info@giacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0259-6

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: giugno 2017

*Al carissimo Piero Viotto
padre di una vera cultura
del dialogo e dell'accoglienza
dell'amore verso i giovani
della ricerca continua del bene
dell'amicizia civile
dello studio continuo di Maritain*

Indice

- 13 Prefazione
Maurizio Martirano
- 15 Introduzione
Gennaro Giuseppe Curcio
- 25 Una considerazione introduttiva
Maria Concetta Cassata

LA DEMOCRAZIA DELLA PACE

- 31 La democrazia tra norme e fini
Mariafilomena Anzalone
- 41 La democrazia tra inclusione e arte
Luigia Barbara Lettieri
- 47 Democrazia, inclusione e arte nel Mediterraneo.
Aspetti e problematiche dell'inclusione
Marco Cassuto Morselli
- 53 Lo straniero come bene comune. Per un'ecologia umana
Luigi Di Santo
- 67 Ontologia sociale. La solidarietà tra normatività sociale e morale
Gian Paolo Terravecchia

- 81 US Intervention in Libya: International Relations Theory and Practice
Brian Steinberg

COMUNICAZIONI DEI DOTTORANDI

- 99 An Introduction to the status of democracy and its crisis
Matteo Laruffa
- 109 L'amicizia civile. L'inclusione tra buona politica e buona medicina
Maria Luisa Colangelo
- 117 La colonizzazione della mente e la nuova barbarie. Un ripensamento dei concetti di civiltà e barbarie alla luce del mutato contesto globale
Alessia Araneo

ASPETTI E PROBLEMATICHE DELL'INCLUSIONE

- 125 Diversità e sviluppo nel Mediterraneo: geografia di una complessità
Annalisa Percoco
- 137 L'integrazione come chiave di volta della costruzione della comunità. Dal diritto d'ospitalità all'inclusione
Erika Marcantonio
- 147 Il “cittadino–straniero (ἀστοξένος)”. Un possibile significato, conservato nelle *Supplici* di Eschilo, della Legge incondizionata dell'ospitalità
Raffaella Cantore

- 161 Accogliere i rifugiati per costruire un mondo migliore. Il caso della Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata
Valerio Giambersio

COMUNICAZIONI DEI DOTTORANDI

- 171 Un sistema di sorveglianza al servizio dell'insicurezza. La paura dell'Altro
Carmen Caramuta
- 179 Luoghi d'incontro. L'Oriente raccontato da Occidente: i Tartari e Francesco Pipino
Sara Crea
- 187 L'università luogo d'incontro e dialogo tra cristiani e musulmani in Libano
Benedetta Panchetti
- 195 Le parole chiave per il futuro del Paese. Narrative, governance, accountability: tre elementi fondamentali per lo sviluppo dell'"agenda Italia"
Gabriele Papini

PER UN'ECONOMIA ED UN'ARTE PIÙ UMANE PER LA PACE

- 203 Does Economic Growth make you happy? Some notes on the relationship between Happiness and Economic Growth
Gianluigi Coppola
- 215 Elementi per un puzzle sull'economia dello sviluppo. Il ruolo dell'intersezionalità
Maria Rosaria Garofalo

12 Indice

229 Da migrante a cittadino: un'ipotesi di lavoro
Gennaro Biondi e Francesca Marino

237 Per una democrazia partecipativa. L'inclusione come
emergenza e obiettivo di sviluppo sociale: il ruolo
dell'Arte
Maria Teresa Antonia Morelli

249 Alcune considerazioni sull'estetica diltheyana
Antonietta Petrone

257 Qualche considerazione conclusiva
Paolo Nepi

263 Gli autori

Prefazione

di MAURIZIO MARTIRANO*

Nel corso dell'anno accademico 2009–2010 la Facoltà di Lettere e Filosofia, poi diventata Dipartimento di Scienze Umane, dell'Università degli Studi della Basilicata istituì, su mia richiesta, un *Laboratorio sull'Interculturalità* all'interno del quale vennero organizzate una serie di attività seminariali che videro la partecipazione di autorevoli studiosi italiani.

L'iniziativa ebbe un riscontro molto positivo tanto che da quell'esperienza è nata l'idea, realizzata con la collaborazione dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain, di organizzare una Summer School sulle questioni legate al dialogo interculturale e religioso, alla pace, ai diritti umani.

Numerosi sono stati i docenti e gli studenti, italiani e stranieri, che ci hanno accompagnato nel percorso che abbiamo da allora avviato e ripetuto con continuità (siamo giunti alla IV edizione), costruendo una piccola comunità che da tempo lavora su tali questioni.

L'idea di accogliere in un volume i lavori dell'ultima Summer School consente così di presentare ad un pubblico più vasto il nostro progetto, e molto opportunamente i curatori hanno deciso, nell'organizzare la pubblicazione, di

* Professore ordinario di Storia della filosofia presso il Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi della Basilicata.

ripetere lo schema con il quale si strutturano le giornate di lavoro: da una parte relazioni sui temi in oggetto, dall'altra interventi, nella gran parte dei casi di dottori e dottorandi di ricerca, svolti all'interno del *Laboratorio per la pace*, nel quale si sono potuti confrontare con gli studiosi dando anche conto delle ricerche che portano avanti.

E va messo in luce come, dopo aver consolidato la nostra iniziativa nella realtà lucana – che ha conosciuto le attività della Summer School perché realizzate anche con la collaborazione dei Comuni e di altre istituzioni territoriali che ci hanno ospitato –, il progetto si sta ora ampliando in quanto a breve il DiSU e l'Istituto Maritain promuoveranno altre attività che coinvolgeranno le università che si affacciano sulle sponde del Mediterraneo, nella convinzione che solo attraverso il dialogo e le relazioni umane quel mare può diventare luogo di pace e di convivenza.

Introduzione

Quale democrazia, inclusione e pace per il Mediterraneo?

di GENNARO GIUSEPPE CURCIO*

“*Democrazia, inclusione e pace nel Mediterraneo*” è il primo volume di *La pace in dialogo, Collana di studi e ricerche sul Mediterraneo*, raccoglie gli atti della quarta International Summer School, tenutasi in Basilicata e Campania nel 2016.

Il tema *Democrazia, inclusione e pace nel Mediterraneo* vuole porre l’attenzione su un’Europa da ripensare geograficamente, politicamente e nelle relazioni internazionali. Un’Europa, parafrasando Giorgio La Pira, costruttrice di ponti e non di muri, che trova nella pace e nell’inclusione i pilastri della democrazia di cui è modello nel mondo. Nel processo di riconsiderazione dell’unità delle persone

I popoli e le nazioni di tutto il mondo costituiscono, ormai, ogni giorno più – a tutti i livelli – un’unità indissociabile, significa che i problemi scientifici, tecnici, economici, sociali, politici, culturali e religiosi di ogni popolo sono problemi la cui soluzione interessa organicamente tutti gli altri popoli del globo! Tutti i muri sono spezzati: tutte le barriere sono infrante; tutti gli schemi mentali di divisione sono tolti; i confini dei popoli sono trasformati da muri che dividono in ponti che uniscono.¹

* Segretario Generale dell’Istituto Internazionale Jacque Maritain di Roma.

¹ G. LA PIRA, *Discorso ai giovani alla conferenza internazionale della gioventù per la pace e il disarmo*. Disponibile all’indirizzo: <http://giorgiolapira.org/it/content/i-giovani-sono-come-le-rondini-0>.

La consapevolezza di “unità umana indissociabile” deve porsi a fondamento di quell’Europa democratica chiamata a svolgere un ruolo centrale nell’aiuto e nel supporto ai paesi sull’altra riva del Mar Mediterraneo.

Ritornare a guardare il Mediterraneo come *mare nostrum* può aiutare a cambiare la prospettiva della realtà e della storia. Nella nuova ottica si deve considerare l’Africa come ricchezza e risorsa e non più territorio di conquista, di sfruttamento e di povertà; tutto ciò comporta una trasformazione dell’agire economico-politico. Guardare all’Europa, all’Africa, al mondo come insieme di persone e non solo come territori utili all’arricchimento significa riscoprire quella “civiltà della persona” che rinvia ad una economia diversa, più umana e più solidale.

A settanta anni dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell’Uomo, è doveroso interrogarsi sui diritti – e gli impliciti doveri – in essa espressi e sulla loro validità ed attualità. Nel 1948 le difficoltà di comprensione e di intesa tra Paesi di culture e religioni diverse risiedevano più che sull’individuazione dei diritti quanto sul loro fondamento. Non si riuscì nemmeno ad accordarsi sull’idea che i diritti sono espressione di una comune natura umana, ci si limitò solamente a prendere atto della “dignità” dell’uomo in quanto uomo (gli antichi erano stati più espliciti allorché affermavano *dignitas humanae naturae*). Il preambolo della Dichiarazione Universale riconosceva, infatti, una «dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana» e «diritti uguali ed inalienabili»; riconosceva, cioè, l’universalità di questi diritti nonostante le differenze delle culture. Riguardo all’individuazione dei diritti veniva accettato il pensiero del filosofo Maritain, espresso alla Seconda Conferenza Generale dell’Unesco a Città del Messico nel 1947, secondo cui si poteva convergere su alcuni “principi pratici comuni”, appunto i diritti dell’uomo, che ciascuno avrebbe poi giustificato secondo i pro-

pri principi ideali² (su cui l'accordo era al limite dell'impossibile).

L'orizzonte ideale del 1948 progressivamente modificatosi ha posto numerose sfide al linguaggio, al discorso sui diritti umani e ai tentativi di ottenere tutele per questi diritti nell'ambito della sfera pubblica e di quella privata. Innanzitutto si è accentuata la critica alla marcata impronta occidentale della Dichiarazione Universale, si è così affacciata una forte domanda di diritti culturali – dai “valori asiatici” ai diritti del mondo islamico – oltre ad una specificazione dei diritti secondo i cosiddetti pensatori *communitarians*, espressione soprattutto del mondo occidentale, mettendo in crisi l'idea di universalità dei diritti stessi. Lo sviluppo della coscienza umana, poi, il progresso delle scienze, accanto a profondi cambiamenti sociopolitici hanno offerto letture diverse dei diritti tradizionali e affermato “nuovi” diritti, come quello di disporre liberamente del proprio corpo,

² Il libro di Jacques Maritain *Les Droits de l'Homme et la Loi Naturelle*, pubblicato a New York nel 1942, ebbe una grande influenza sull'*intelligenza* e sul governo americani (fu tradotto subito dopo, nel 1943, in inglese, spagnolo e portoghese) e il suo impatto contribuì alla creazione di una Commissione dei diritti dell'uomo nel quadro della nascente Organizzazione delle Nazioni Unite (Carta di San Francisco, 26 giugno 1945). La Commissione fu istituita dal Consiglio Economico e Sociale dell'ONU e si riunì per la prima volta nel febbraio del 1947. Già all'inizio dello stesso anno fu chiesto all'Unesco di coadiuvare il ruolo della Commissione, riflettendo sui fondamenti teorici dei diritti umani e sul problema della loro universalità nonostante la diversità delle culture e delle religioni nel mondo. L'Unesco lanciò una vasta inchiesta presso personalità del mondo filosofico e scientifico che, pur da posizioni diverse, risposero che era possibile sottoscrivere una dichiarazione comune. L'importanza di questa inchiesta aumentò in occasione della Seconda Conferenza Generale dell'Unesco a Città del Messico nel novembre 1947 ed in particolare dopo il discorso accolto “universalmente” (R. Seydoux, Jacques Maritain à Mexico, *Cahiers Jacques Maritain*, ottobre 1984, n. 10). Il discorso, definito più tardi pieno di “idealismo pratico” da René Cassin, uno dei redattori principali della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, perché, non mirava ad un accordo impossibile tra le culture ma a convenzioni comuni riguardanti “azione in vista del bene comune dell'umanità.

L'inchiesta dell'Unesco e l'intervento di Maritain – oltre all'introduzione da lui scritta alle risposte ricevute all'inchiesta dell'Unesco nel volume *Human Rights: Comments and Interpretations* – furono conosciuti dalla Commissione dei diritti dell'uomo nel dicembre del 1947 ed ebbero un'influenza rilevante sulla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo approvata a Parigi il 18 giugno 1948.

quello ad un ambiente non inquinato, il diritto al cibo e all'acqua, alla salute, ad un'educazione intellettuale, ad una cittadinanza democratica, alla pace, a governare una globalizzazione che, da un lato, provoca profonde diseguaglianze sociali e, dall'altra, tende ad uniformare le culture.

Il villaggio globale in cui abitiamo – pur con tutte le sue faglie profonde – favorisce il dialogo tra le nazioni che non può, però, stabilirsi sul piano della pura neutralità assiologica altrimenti diventa difficile l'individuazione di diritti e doveri. La “scoperta” della comune umanità passa attraverso il difficile dialogo tra le culture in una ricerca che tende a valorizzare ciò che è più umano. Si tratta, quindi, di trovare alcuni punti di riferimento fondamentali relativi ad una cultura civica mondiale.

In questo quadro, l'Italia può davvero essere lo Stato controcorrente e capofila di un cambiamento radicale delle sorti europee; preferendo, coraggiosamente, alla materialistica logica economica, il valore e il rispetto della persona nella sua dignità. Queste scelte devono, però, passare attraverso la politica e porsi come faatrici di bellezza e responsabilità nella vita di tutti noi, nell'incontro del volto dell'Altro. Scelte che dobbiamo fare, già a partire dalle nostre piccole comunità, per aiutare le società a credere nei valori veri e autentici. In questo anche la politica – nata sin dall'antichità per risolvere i problemi delle società, dei popoli e della gente – deve riordinare i suoi interessi mettendo la persona al centro. Certo è che le sorti dei cittadini del mondo non possono essere decise da logiche che prescindono decisamente dall'amore per l'Altro. In questa traslazione di prospettiva si dovrebbe cominciare a guardare ad una Europa che cominci dal Sud e guardi a Nord attraverso gli occhi e il vissuto delle persone.

La Pira nella *Lettera a Paolo VI* aveva compreso il vero problema dei nostri tempi: «Unificare il mondo, unificarlo facendo ovunque ponti ed abbattendo ovunque muri»³. L'edificazione di un ponte richiede la conoscenza dei due estremi da collegare e il

³ Cfr. G. LA PIRA, *Abbatere muri, costruire ponti. Lettere a Paolo VI*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2015.

calcolo delle strategie più giuste affinché esso regga. Il senso più proprio è l'unione di due territori lontani allo scopo di accorciarne le distanze. Nella costruzione del *ponte dell'inclusione* il calcolo strutturale non si serve di numeri per garantire l'efficienza e la sicurezza ma di persone. La vera prova di efficacia è nei volti umani che lo determinano. Le persone sono quindi essenziali, spetta loro il compito di progettare, costruire, fruire e allo stesso tempo essere "pietre di edificazione". La metafora del ponte ben si presta a rappresentare la nuova prospettiva che deve interessare e caratterizzare l'Europa, del ruolo fondamentale che essa può assumere nella costruzione dei valori autentici per unire ed avvicinare le culture più lontane e diverse.

La Cattedra Maritain, istituita nell'Università degli Studi della Basilicata, e il Polo Internazionale delle Culture del Mediterraneo di San Chirico Raparo (PZ) sostengono le attività dell'Istituto Internazionale Jacques Maritain nella promozione della cultura dell'inclusione; motivo per cui nel logo ideato per *La Pace in dialogo*, partendo dalla Basilicata si vogliono raggiungere tutti i luoghi più problematici e difficili del mondo. Il volto del filosofo francese, invece, posto tra le acque del Mediterraneo vuole simboleggiare come ogni lembo di terra possa essere speranza di alterità per le civiltà. Il *ponte dell'inclusione* vuol essere un cammino verso l'Altro; un cammino di conoscenza, di scoperta, di incontro tra volti umani. L'uomo europeo che percorre il ponte è spinto a riconoscere nell'Altro – che lo attende al di là delle acque della divisione – una persona ugualmente degna di rispetto. I tratti del "camminante" sono volutamente indefiniti; ciascuno di noi può intraprendere questo cammino purché animato dallo spirito della condivisione, della solidarietà e dall'inclusione. Il ponte è metafora della *fellowship* teorizzata da Maritain e posta ad epigrafe della Collana.

In questo modo il Mediterraneo si trasforma in storia e luogo di incontro tra persone e non simbolo della diversità razziale, della differenza economica, civile e sociale. È nell'inclusione che risiede la vera forza del cambiamento e da essa si determina quel-

la democrazia “buona”, “personocentrica”, che porta alla pace. Vedere nella democrazia non solo un metodo di governo statale ma un valore da perseguire, così come aveva già anticipato Maritain in *Cristianesimo e democrazia*⁴, è il punto di incontro tra la singola persona e l’intera comunità della società civile. In questo modo l’educazione alla democrazia⁵, diventa un nuovo umanesimo per “vivere bene insieme”. Nel “buon vicinato” ciascuna persona lascia l’astrattezza e l’isolamento della sua singolarità per abbracciare una dimensione comunitaria, ripensandosi come essere relazionale, come essere insieme all’Altro.

Con queste brevi riflessioni si vogliono porre le basi alle relazioni approfondite durante la Summer School. Prima di addentrarci, però, nella lettura dei vari contributi è doverosa una precisazione semantica. Integrazione e inclusione, spesso usati come sinonimi, necessitano di alcune precisazioni. Infatti, se l’integrazione è l’incorporazione di una certa entità etnica in una società, l’esclusione di qualsiasi discriminazione razziale, basata sull’adeguamento dell’integrato alle condizioni socioculturali della società accogliente, l’inclusione, invece, sottende ad un legame più profondo che rimanda al volto dell’Altro, alla totalità della persona da includere. Il passaggio dal termine integrazione al termine inclusione non è solo una questione semantica, ma metafisica e quindi una vera e propria azione vissuta nella persona. In questo senso l’inclusione pone l’essere umano al centro di ogni relazione economica, politica, giuridica, sociale e civile. Accogliere l’Altro, dunque, è prestare attenzione alla sua sostenibilità umana, alla sua storia personale, ai suoi legami affettivi, alle sue relazioni; è conoscere chi ci è di fronte e riconoscere noi stessi attraverso le azioni poste a servizio dell’Altro, per rendere buona la sua esistenza e la nostra. Allora perché non porre alla base la “persona” rispetto a tutti gli altri aspetti, seppur importanti, ma secondari nella vita della società? Le rifles-

⁴ Cfr. J. MARITAIN, *Cristianesimo e democrazia*, Edizioni di Comunità, Milano 1950, p. 46–56.

⁵ Cfr. IDEM, *L’uomo e lo stato*, Casa Editrice Marietti, Genova–Milano 2003, pp. 60–62.

sioni, proposte da professori e studiosi, che seguiranno avranno il compito di rispondere, con un approccio multidisciplinare, alle questioni finora poste.

Le tre parti che compongono il volume – *La democrazia della pace, Aspetti e problematiche dell'inclusione e Per un'economia ed un'arte più umane per la pace* – sono impregnate dalle comunicazioni di giovani ricercatori. Relazioni più brevi rispetto a quelle dei “relatori senior” ma ugualmente interessanti e ricche di riflessioni. Nel discorso alla *Conferenza Internazionale della Gioventù per la pace e il disarmo* (Firenze, 26 febbraio 1964) Giorgio La Pira guardava con fiducia al lavoro dei giovani:

Le generazioni nuove [...] sentono la stagione storica nuova del mondo; sono internamente mosse da un invincibile istinto vitale che Dio loro comunica e che fa loro scoprire ed attraversare le frontiere nuove e le introduce nella terra promessa ove scorre il latte ed il miele: la terra della pace, dell'unità, della libertà e della elevazione spirituale e civile di tutte le genti. Se tutto ciò è vero – ed è vero! – che fare allora? La risposta appartiene ad uno degli scopi essenziali di questo congresso: iniziare, appunto, insieme, (partendo da Firenze) arditamente, questa strada in ascesa – ancora ripiena di tante pietre di inciampo, di tante resistenze e di tanti pericoli – per attraversare le frontiere nuove della storia e pervenire così, come si è detto, alla terra promessa della pace, della unità, della libertà, della elevazione ed illuminazione spirituale e civile di tutte le genti. (...) Le generazioni nuove di tutti i popoli della terra, presa coscienza della nuova grande epoca in cui la Provvidenza ha introdotto la storia del mondo, si apprestano ad attraversarne, insieme, fraternamente, arditamente, le frontiere: a camminare insieme, cioè, lungo la strada biblica di Isaia⁶.

La partecipazione di tanti giovani, italiani e stranieri, a questa Summer School è indicativa della volontà di attraversare insieme, con lo stesso sguardo pieno di speranza che già il Sindaco di Firenze intravedeva, il *ponte dell'inclusione* per trasformare le nostre società in una grande comunità umana fatta di persone. Non è utopia, è realtà storica e concreta. Come sarà evidente dai contributi successivi, la collaborazione di tutti nell'interpretare

⁶ G. LA PIRA, *Discorso ai giovani*, cit.

il presente, secondo le proprie specializzazioni ed inclinazioni, può concretizzarsi nel garantire il miglioramento sostanziale del bene di tutti.

Nella prima sezione, *La democrazia della pace*, gli interventi approfondiscono, dopo una trattazione filosofica degli sviluppi e della crisi, alcuni aspetti specifici delle democrazie odierne. Lo sviluppo umano in alcun modo può prescindere dalla democrazia e dall'apertura all'Altro. La forma di democrazia più giusta per l'uomo si fonda sulla Costituzione inclusiva, sul dialogo tra diversità e sull'apertura all'Altro quale volto che chiede aiuto. Suo perno è l'amicizia civile, garantita dal principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione italiana. Tale Principio consente ai cittadini di vivere la democrazia come un'esperienza di libertà, di relazioni, di diritti e di doveri. Esperienze, queste, che dovrebbero essere promotrici di pratiche "inclusive" e non strumenti di disuguaglianza. L'uguaglianza, dichiarata nella Costituzione, propone ai popoli del Mediterraneo una sfida: la riconciliazione tra culture e religioni. Recuperare rapporti pacifici tra confessioni religiose diverse comporta il raggiungimento della civiltà interetnica, finora solo teorizzata, che nell'Altro coglie non più il diverso, la persona da escludere, ma il bene comune interpersonale, la "risorsa" verso cui orientare ogni azione e ogni attenzione. In questo modo, valorizzando l'Altro, inteso sempre come persona, anche i termini barbarie e civiltà assumono connotazioni differenti.

La seconda sezione analizza il tema dell'inclusione in alcuni aspetti peculiari. Se da un lato il profilo geografico, storico e culturale del Mediterraneo è emblema di complessità e differenza che produce bellezza alla vista di luoghi, paesaggi e modi di vivere, dall'altro, questa eccezionalità nelle relazioni umane si mostra come paura dell'Altro, come uno stupore negativo che induce a considerare il diverso una minaccia e a vivere nella "società del rischio" e della diffidenza. Il riferimento al concetto di inclusione di Habermas e alla definizione di Braudel di Mediterraneo come "pianura liquida" caratterizzato da "una rete di strade e città" aiuta a comprendere come sia importante percepi-

re nelle differenze il valore più autentico che porta alla pace tra i popoli. Già nell'antichità l'alterità poneva numerosi interrogativi. Alla paura si contrapponeva, come nelle *Supplici* di Eschilo, l'idea di un'ospitalità incondizionata quale valore e vincolo sacro che unisce gli uomini. Lo stesso accade nel Medioevo. Gli scritti di Giovanni di Pian del Carpine, il *Milione* di Marco Polo e il *Chronicon* di Francesco Pipino attestano la curiosità e il profondo interesse che destavano i “nuovi” popoli dell'Oriente per gli occidentali. Fondamentali saranno i due esempi tangibili di inclusione: le università in Libano, diventate luogo di incontro e dialogo tra differenti confessioni religiose, e la *Fondazione Città della Pace per i Bambini Basilicata*, espressione di quanto l'accoglienza delle persone in difficoltà possa essere la cifra del futuro miglioramento del mondo.

La terza ed ultima sezione definisce i tratti caratteristici dell'economia e dell'arte più umane. L'analisi di tre parole chiave, *narrative*, *governance* e *accountability*, evidenzia le mancanze della nostra società per giungere ad un pieno sviluppo economico. Una crescita economica che deve stabilire una relazione con la felicità e deve riferirsi all'*intersezionalità*, quale nuovo paradigma con cui pensare lo sviluppo. L'arte più umana, nell'ottica di una “democrazia culturale”, può essere un importante strumento di inclusione sociale, una modalità di conoscenza, esperienza, elaborazione ed interpretazione della realtà in grado di aiutare la persona nel suo processo di comprensione. L'arte è inclusiva perché è forma della cultura che esprime l'alterità.

Attraverso le riflessioni sviluppate si può evincere come lo studio e la ricerca sui temi dell'accoglienza, dell'inclusione, della democrazia, della pace e dei diritti umani possano essere la vera svolta per poter comprendere le culture degli altri partendo dall'esperienza del nostro vissuto. Solo questo nuovo modo di pensare, prettamente culturale, potrà aprire i nostri occhi, il nostro cuore e la nostra intelligenza ad un'azione vera capace di costruire *ponti di inclusione*. Ai popoli del Mediterraneo, ispirati ai valori dell'amicizia civile, spetta l'arduo compito di garan-

tire la pace nel rispetto della loro pluralità, nella riscoperta della democrazia più vera, impreziosita da un dialogo fecondo e autentico.

Riferimenti bibliografici

GÜLEN F., *Toward a Global Civilization of Love and Tolerance*, Tughra Books, New Jersey 2004; (tr. it. a cura di M. Guida, *Verso una civiltà globale di amore e tolleranza*, Tughra Books, New Jersey 2009).

LA PIRA G., *Il valore della persona umana*, Polistampa, Firenze 2009.

—, *Abattere muri, costruire ponti. Lettere a Paolo VI*, San Paolo Edizioni, Cinisello Balsamo 2015.

—, *Discorso ai giovani alla conferenza internazionale della gioventù per la pace e il disarmo*. Disponibile all'indirizzo: <http://giorgiolapira.org/it/content/i-giovani-sono-come-le-rondini-0>.

MARITAIN J., *I diritti dell'uomo e la legge naturale*, Edizioni di Comunità, Milano 1950.

—, *La persona e il bene comune*, Editrice Morcelliana, Brescia 1973.

—, *Per una politica più umana*, Editrice Morcelliana, Brescia 1979.

—, *L'uomo e lo stato*, Casa Editrice Marietti, Genova-Milano 2003.

NEGRO D., *La condivisione dei beni per un umanesimo di misericordia*, CEI, Roma 2016.

ZAMAGNI S., *Non profit come economia civile*, Bologna, il Mulino, 1998.

—, *Gratuità e agire economico: il senso del volontariato*, Working Paper n. 9, Università di Bologna, 2005.

—, *Economia ed etica. La crisi e la sfida dell'economia civile*, Editrice La Scuola, Brescia 2009.